

1580. Secondo altra cronaca fu del 1585; e quella casa fu comperata dalla Repubblica per ventiseimila ducati, e donata al papa Sisto V, che la diè ad abitare al suo legato. A' nostri giorni il pontefice Gregorio XVI, rivendicata alla santa Sede la proprietà di questo palazzo, lo donò ai R. R. P. P. Minori Osservanti di S. Francesco, i quali, come sarà restaurato, vi metteranno stanza.

portantissime e giustissime concernenti l'onore e lo stato della Repubblica, di una aperta certezza della mala intenzione e delle prave opere del conte e di un imminente pericolo evidentissimo. Anche se non vogliasi prestar fede alle parole d'uno storico contemporaneo, quali sono quelle del primo documento, come si potrà ricusarla a quelle degli altri due? Quale sarà l'uomo che crederassi tanto autorevole di poter dar una mentita alla solenne e ripetuta dichiarazione che fa una repubblica della reità d'un suo capitano? E questa come potrà darla, se mancano le carte della inquisizione che fu fatta al capitano stesso? Maligna e indegna di fede è la critica quando sdegnando gli unici documenti ch'esistono intorno a un fatto, lontana da' tempi ne' quali esso avvenne, crea congetture a favore d'un uomo, se pur valoroso, anco ingannatore e crudele (*), a danno d'una nazione che per quattordici secoli offerse pur esempi infiniti di giustizia, di pietà, di religione e di valore.

6. Dicesi che fu accolto con una pompa straordinaria, ad inferirne che la Repubblica si valse d'un mezzo indegno per impadronirsi di lui. Grida il Cibrario: « Tradimento vero, e tradimento tanto più infame quanto è più orribile ad un governo che a privata persona il tradire, fu il pretesto con cui si chiamò a Venezia, fu l'arte con cui, per meglio ingannarlo, si chiamò ad un tempo il Gonzaga, fu l'onore con cui fu ricevuto a Padova e mandato incontrare da otto gentiluomini quando toccò le acque della Laguna (**). » Noi non sappiamo come si possa dire tradimento un'astuzia impiegata per cogliere un astuto e potente traditore. Prima si pruovi con fatti e con documenti che il Carmagnola era innocente, e poi si potrà dire che fu tradimento il modo con cui fu preso. Ma poichè si deve pur ammettere ch'egli fosse reo, c'indichino i suoi apologisti qual altra maniera dovessero usare per trarlo a Venezia ove doveva essere giudicato, per allontanarlo da quel campo ch'egli voleva tradire, per toglierlo a quelle truppe alle quali si poteva congiungere (***)? Inoltre egli non era ancora stato pubblicamente dichiarato reo, e pubblicamente si doveva mostrar di onorare quello che ancora era creduto il valoroso e fedele generale della Repubblica. E il ben della guerra lo addomandava: quale incertezza nel campo, quale scoramento, quale scandalo se ivi si fosse imprigionato il capitano

(*) Cibrario, pag. 178.

(**) Cibrario, pag. 220.

(***) Nel caso che il Carmagnola avesse ricusato di recarsi a Venezia, dove per ordine della Signoria essere pigliato e messo sotto buona custodia nel castello superiore di Brescia (*Istruzione al segretario de Imperiis*, Cibrario pag. 190).